

CAMPIONI

Maradona, Streltsov & C.

Andrà ai Mondiali in Sudafrica come ct dell'Argentina, di certo non riverito (non temuto) come un tempo, quando sul campo era l'artista dell'impossibile. Maradona si racconta in *Io sono el Diego* (Fandango, pp. 450, €10, trad. T. Alberto Bracci). Marco Laria «restauro» un campione degli Anni Cinquanta, Eduard Streltsov, in *Donne, vodka e gulag* (Limina, pp. 147, €19,90), un drammatico capitolo del rapporto sport-comunismo. Jean Damien Lesay passa da un fuoriclasse all'altro, da Puskas a Baggio, in *Il calcio. Teatro di vita* (Colla editore, pp. 195, €16, trad. di Sara Puggione, prefazione di Gianni Minà).

BICICLETTA, LA MACCHINA PERFETTA

Acrobazie e pirati su due ruote

Come sono patafisiche le due ruote, se le accosta Alfred Jarry: *Acrobazie in bici* (Bollati Boringhieri, pp. 101, €10) è la confessione di una nitida passione, divagando tra Gesù lungo i tornanti del Golgota, Issione attaccato alla ruota per l'eternità, i non meno mitici velodromi... Autori vari (e di rango), da Orio Vergani a Enrico Emanuelli raccontano un secolo di ciclismo: *Eroi, pirati e altre storie su due ruote* (Bur, 281, €12, a cura di Simona Barillari, con un inedito di Gianni Mura). Giò Pozzo e Adriano Maccarana elogiano *La macchina perfetta* che è la bicicletta: un manuale teorico-pratico illustrato da Mara Villa (il Saggiatore, pp. 188, €25).

IL TENNIS DI CLERICI, CANTASTORIE INSTANCABILE

Divina e Internazionali

Scriba per eccellenza dei gesti bianchi è Gianni Clerici, inserito nella Hall of Fame di Newport. Fandango ne ripropone *Divina*, la storia di Suzanne Lenglen, la più grande tennista del mondo (pp. 397, €10). Rizzoli, di Clerici, ha raccolto le cronache dagli *Internazionali d'Italia 1930-2010* (pp. 454, €26), da Big Bill Tilden che li tenne a battesimo, a Fausto Gardini, da Pietrangeli a Laver, da Agassi a Steffi Graf, a Nadal. Veronica Lavenia e Piero Pardini sono infine gli autori, per Le Lettere, della biografia di Gianni Clerici scrittore, poeta, giornalista: *Il cantastorie instancabile* (pp. 160, €16).



Il campionato 2002-2003, con foto (da destra in senso orario) di Totti, Vieri, Baggio, Inzaghi

statistica del tifo calcistico, forma primordiale antichi campanilismi e "religione nazionale"

el pallone minuto"

lo Parola, la scansione è per singole squadre (all'inizio solo la serie A e solo i titolari) mentre ogni figurina è incoronata dai colori e dallo stemma della squadra, ogni giocatore è ritratto a mezzobusto da una foto in bianco e nero

toccata coi colori a pastello. Per ognuna c'è una semplice epigrafe con il luogo e la data di nascita: solo molto più tardi verranno introdotti i relativi tabellini, oltre alle sezioni documentarie e statistiche. Non esistono ancora gli adesivi



Omar Sivori, John Charles e Giampiero Boniperti, il formidabile trio offensivo della Juventus a cavallo fra gli Anni Cinquanta e Sessanta

realtà, quando lui, Omar, il calzatore a mezz'asta, inanellava gol «ditirambici».

Massimo Raffaelli è un critico letterario non acquattato nei salotti, ma in sanguine *hominum*, su e giù per le strade di polvere e, quindi, a suo agio sul rettangolo verde, inseguendo, di zolla in zolla, il talento,

Il numero 10 argentino e juventino, paradigma di un tempo che non è più, quando in campo e fuori c'era il talento

sulla pagina facendolo brillare grazie a una lingua «indossata», tra forma e sostanza, la forma che montalianamente è sostanza o non è.

Non a caso cultore di Giovanni Arpino (ne sta curando l'opera per la Bur, è in arrivo *Azzurro tenebra*, ovvero la disfatta di Germania '74), Massimo Raffaelli ha via via confezio-



I fratelli Benito e Giuseppe Panini vararono le loro figurine nel 1960. Il primo album uscì per il campionato 1961-62: ha tagliato, con l'edizione 2009-2010, il traguardo dell'edizione n. 49, logo in giallo. In copertina, Samuel Eto'o, Amauri, Giampaolo Pazzini, Fabio Quagliarella, Pato, Fabrizio Miccoli e Daniele De Rossi, lo Stadio San Nicola di Bari (www.paninigroup.it).

Tra i libri di storia del calcio, quelli di Gianni Brera: *Storia critica del calcio italiano* (pp. 742, € 25) e *La leggenda del mondiale e i misteri del calciatore* (pp. 272, € 11,36) per Baldini Castoldi Dalai; *Il più bel gioco del mondo. Scritti di calcio 1949-1982* (Bur, pp. 469, € 12,20); *Le storie dei mondiali* (firmate con Claudio Rinaldi, Selecta, pp. 141, €14). Altri titoli: *Storia delle idee del calcio* di Mario Sconceri (Baldini Castoldi Dalai, pp. 389, €20), *Tutto il calcio parola per parola* di Gian Paolo Ormezzano (Editori Riuniti, pp. 256, €12,91), *Mondiali di calcio. Storia e statistiche dal 1930 a Germania 2006* di Bruno Colombiero (De Agostini, pp. 720, €12,90). Vinicio Ongini ha curato uno scaffale di libri sul calcio per ragazzi, tratto dal database della rivista *LiBeR*: la propone la *Biblioteca delle Oblate*, Firenze (www.bibliotecadelleoblate.it), mentre *LinkLibri*, diretto da Bea Marin, offre una bibliografia sull'Inter (www.linklibri.net). Da Minerva Soluzioni Editoriali (Bologna) esce *Il secolo azzurro*, storia e enciclopedia con oltre mille voci, realizzata da Carlo F. Chiesa e Lamberto Bertozzi. L'editore Antipodes pubblica *Il primo capitano. Francesco Cali e la Nazionale* di Giuseppe Bagnati e Gaetano Sconzo. (www.antipodes.it).

vi e perciò si utilizza una colla domestica, la quale ingigantisce lo spessore dell'Album.

Il rapporto fra doppioni e rarità è ovviamente di proporzione inversa. Non esiste neanche, all'inizio, un collezionismo vero e proprio: gli acquirenti sono giovanissimi, tutti quanti babyboomers, bambini delle elementari e ragazzi delle medie, gli stessi che trent'anni dopo faranno dell'Album un oggetto di nostalgia e di culto. Va aggiunto che ai primordi l'Album è paradossalmente estraneo alle dinamiche del tifo e mantiene intatta la sua duplice funzio-

Senza volerlo si studia geografia, anche perché nessuno dei campioni sembra essere nato in città capoluogo

ne: leggere (spesso insegnare a leggere, associando un volto a un nome) e naturalmente giocare. C'è infatti un rito primario del riconoscimento con la sua onomastica talora ineffabile (Pizzaballa dell'Atalanta, Pelagalli del Milan, Mascialito del Verona, Dell'Omodarme della Juve, persino un Pochissimo che milita nel Venezia) ma anche con la sua toponomastica minuta: così senza volerlo si studia geografia, anche perché nessuno dei campioni sembra essere nato in città capoluogo, ma quasi tutti nei più sperduti borghi di provincia. Giocare a figurine è ancora più semplice, perché si mettono in terra le doppie, coi bordi leggermente ripiegati all'insù, e si tratta di saperle rovesciare con un colpo secco del palmo della mano: il retro reca infatti la scritta di «valida» o «bisvalida» e qui inizia di solito, fra i contendenti, una gara non meno istruttiva sulle frazioni aritmetiche. Bel gioco, comunque, dura poco.

L'Album Panini ora ha cinquant'anni ed è sempre più glamour, sempre più accurato, ma la sua età dell'oro può dirsi già conclusa nel '70 coi Mondiali messicani di Pelé, Rivera e Riva, la prima apoteosi in tv via satellite. Lì comincia un ciclo di espansione mediatica che i decenni successivi hanno portato a letterale perfezione, se il calcio non è più uno sport quanto uno spettacolo ossessivo, perpetuo e invasivo, forse la forma più totalitaria di *reality*. C'è pure da supporre che gli attuali acquirenti siano adulti e che i giovanissimi preferiscano figurine diverse, magari quelle postmoderne con le tartarughe in armi. Peraltro il trionfante populismo dispone di ben altri mezzi. Quanto al vecchio Album, le sue erano pretese molto più modeste e oggi ritenute senz'altro anacronistiche: insegnare qualcosa e insegnare a giocare, dopo tutto.

→ Massimo Raffaelli
→ SIVORI, UN VIZIO
→ Edizioni Italic, pp. 246, €16



PICCOLI LETTORI CRESCONO

ROBERTO DENTI

C'era una volta la ramanzina

Ricordi d'infanzia di Giusi Quarenghi in un paese di montagna Anni 50

Il libro di Giusi Quarenghi *Io sono il cielo che nevicava azzurro* (Topipittori, pp. 108, €10, nella collana «Gli anni in tasca») offre ai ragazzi la fortuna di poter leggere un racconto di eccezionale livello narrativo e linguistico. E gli adulti che non si interessano di letteratura per l'infanzia rischiano di perdere pagine difficili da trovare in romanzi per adulti.

Giusi Quarenghi, con una felicità inventiva che mantiene sempre livelli emotivi di grande intensità, descrive alcuni momenti della sua infanzia, «in un paesetto di montagna degli Anni Cinquanta, senza orologi ai polsi e senza telefoni nelle case», dove «le campane erano la voce che chiamava, avvertiva, comunicava. Una gioia e un dolore, un pericolo e il bisogno del soccorso...».

Il divertimento di lettura comincia fin dalla prima pagina: dalla pianura, trasportate dai

ta viene da romanza che è una storia che fa piangere. Me, mi faceva piangere regolarmente. La mamma si spolmonava, diceva lei, nelle ramanzine e a farla spolmonare ero io. Non che lo volessi, ma pare ci fossi portata... Si consumava i polmoni a dire, avvisare, discutere, sgridare, chiarire, spiegare, far capire, correggere, negare, ripetere, proibire, concedere, riconoscere, ribadire, confermare, giudicare... Usava le parole come cucinava: conosceva la qualità delle materie prime e le sceglieva con cura.

Io sono il cielo che nevicava azzurro procura una costante gioia di lettura sia per le cose che racconta sia per il modo con cui sono scritte. Credo di non esagerare scrivendo che Giusi Quarenghi mi fa pensare alle indimenticabili pagine di Pinin Carpi, in *Cion Cion Blu o Le avventure di Lupo Uragano*: c'è un piacere di raccontare così

Una felicità inventiva che ricorda i libri di Pinin Carpi, una lettura salutare anche per gli adulti

camion, arrivano le mucche che a tarda primavera vengono raccolte nella piazza per essere fatte salire, lungo gli stretti sentieri, ai pascoli alpini dove l'erba estiva le avrebbe fortificate e indotte a produrre più latte. Le mucche non capiscono il loro compito di mettersi in fila ordinate ma, nel frattempo, caratterizzano la loro presenza con una imprevedibile quantità di deiezioni: «Boasce - in italiano boasse o bovasse, o bovasse - sono quelle grandi torte marroni che le mucche lasciano cadere a terra in una lunga sequenza intermittente, tenendo alta la coda e guardando il mondo dritto negli occhi, con calma sovrana... Scendevano dai camion come regine in visita ufficiale».

Le pagine che riferiscono i rapporti con gli animali domestici - cani, gatti, galline, conigli ecc. - hanno una cadenza maestosa che ricorda Gary Paulsen (uno dei migliori scrittori per ragazzi di fine '900 soprattutto per il suo libro *Stanza d'inverno*) dove nella vita nella campagna americana i giorni sono segnati dal variare delle stagioni senza cambiamenti dovuti alle esigenze della vita di città.

Giusi Quarenghi ha una mamma che determina la sua infanzia e ha una prerogativa, la ramanzina: «Ramanzina o romanzina che vuol dire sgrida-



Giusi Quarenghi

intenso, creativo, fantasioso che rende anche un semplice accadimento un momento sempre emozionante.

La storia - anzi le storie, perché ogni capitolo potrebbe essere un racconto a se stante - è sorretta da una singolare ironia, spesso nascosta ma a volte del tutto scoperta. Basti pensare al momento in cui, saltando felice sul letto nuovo, la ragazzina ne rompe un asse di sostegno e non può non dirlo alla mamma. Allora ricorda il comportamento del beato Domenico Savio, santo di cui conosce tutto quello che gli è successo da bambino. Anche lui ha commesso qualcosa di sbagliato e lo confessa alla sua mamma, che lo perdona e reagisce in modo molto diverso dalla mamma di Giusi che la afferra per un braccio e comincia a usare le mani: «Il mio sedere si scalda, si scalda, grazie a scuacciate sonore, che piovono, anzi, grandinano». La protesta è decisa: «Se non diventerò santa è colpa tua. La mamma dei santi non fanno così».